

**Catania.****Giunta Trantino,
i nomi e i nodi
ancora da sciogliere**

Sindaco alle prese con la nuova
squadra di assessori, mentre si guarda
già ai cda delle partecipate

Servizio a pagina 10



Giunta Trantino, i nomi e i nodi da sciogliere

Occhi già puntati sui consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate

CATANIA - La legge vorrebbe gli assessori nominati entro dieci giorni dalla proclamazione. Ma, come ci sussurrano i bene informati, la norma sarebbe ordinatoria ma non perentoria. Come a dire, sarebbe preferibile ma non obbligatorio nominare la giunta comunale. E che sarebbe preferibile, nel caso di Catania, è fuori dubbio: la città etnea, tra sospensioni e commissariamento, necessita dell'amministrazione, non solo del suo capo. Il sindaco, d'altronde, può poco o nulla senza la sua squadra di assessori. Una consapevolezza dello stesso neo sindaco, Enrico Trantino che necessita dei collaboratori per non perdere tempo prezioso di fronte a una congiuntura che richiede un'amministrazione operativa. Eppure, nonostante voci di corridoio parlino di un imminente scelta della squadra di governo, qualcuno più prudente pensa che non sarà oggi il giorno in cui Trantino farà i nomi degli assessori. Forse domani. E forse neanche tutti, ma solo il numero sufficiente da poter avviare l'attività.

Sembra infatti che le questioni interne ai partiti non siano state risolte e che vi sono ancora alcuni nodi importanti da sciogliere. Il primo proprio in casa del primo cittadino, a cui spetterebbero tre assessori, uno dei quali è già nominato, ovvero Sergio Parisi. Fedelissimo di Salvo Pogliese quasi

suo alter ego. Sembra che tra i Fratelli d'Italia sia ancora in atto infatti il tira e molla tra chi vorrebbe un altro nome "vicino" all'ex sindaco Pogliese - indicando magari Andrea Barresi, delegato ai rifiuti sul finire della passata sindacatura e tra i più votati in Consiglio. E chi vorrebbe un nome più "neutro", magari un Paolo La Greca, professore ed esperto di Urbanistica e, a quanto pare, molto gradito all'ex sindaco. Il terzo nome dei meloniani dovrebbe essere quello di Viviana Lombardo, anche lei ex assessora di Pogliese, che potrebbe rappresentare la quota rosa.

Sembrerebbe dunque tramontata l'ipotesi Luca Sangiorgio, molto vicino all'ex primo cittadino di cui è stato capogruppo. Sangiorgio non si è candidato in Consiglio: questo lo toglierebbe dall'imbarazzo di doversi dimettere dal senato cittadino, imbarazzo in cui resterebbero Barresi, Lombardo e, in caso fosse scelto lui perché più votato di tutti, Daniele Bottino. Se non si aprisse la sala Giunta, è possibile che, per Sangiorgio si possa spalancare quella di qualche partecipata.

E, a proposito di partecipate: le aziende "comunalì" sono l'altra parte della medaglia della giunta. Chi non dovesse trovare spazio nella squadra di governo potrebbe trovarlo nel cda di

qualche azienda, la Sidra, ad esempio, il cui presidente Fabio Fatuzzo si è già dimesso, o l'Amts, guidata dal meloniano di area stancanellina Giacomo Bellavia e che pare sia nelle mire di qualche formazione politica.

I bene informati raccontano che la Lega stia contrattando propri su questo punto: la "rinuncia" alla vicesindacatura per una partecipata. E, ovviamente, per il secondo nome in giunta da affiancare a quello già fatto in campagna elettorale, di Andrea Guzzardi. Nome che potrebbe essere quello dell'ex capogruppo Giuseppe Gelsomino, eletto in consiglio e che, quindi, potrebbe essere invitato a dimettersi. Sembra infatti che Trantino non voglia consiglieri assessori. Resta in ballo anche Fabio Cantarella, nel Carroccio dalla prima ora e uomo gradito al segretario Salvini.

La questione si ripeterebbe in casa Forza Italia. Il partito che oggi piange il fondatore e leader, opterebbe infatti per Giovanni Petralia, neo rieletto al senato cittadino e che dovrebbe pren-



Peso: 1-3%, 10-37%



dere il posto dell'indicato in campagna elettorale Marcello Caruso. Una scelta necessaria per comporre le anime azzurre divise tra i supporters dell'assessore Marco Falcone e quelli più vicini al deputato regionale acese, Nicola D'Agostino. Se il primo può vantare il fatto di aver portato al mulino Trantino un bel carico di acqua, il secondo, forte anche della recente vittoria del "suo" candidato Barbagallo ad Acireale, potrebbe battere cassa. E insistere per la nomina di Salvo Tomarchio, primo dei non eletti tra gli azzurri alle ultime competizioni regionali. I candidati che fanno riferimento ai due, insieme, avrebbero portato alla lista una dote di oltre 6.000 preferenze.

Questo potrebbe spingere il presidente Schifani a voler "equilibrare" le cose anche all'interno della Giunta ca-

tanese, portando avanti il suo personalissimo modo di intendere il partito "pluralista". Se così fosse, come affermato dallo stesso Falcone al Qds.it, Forza Italia non esprimerebbe il vicesindaco che, in un primo momento, sembrava individuato nella figura dell'ex assessore alla Polizia municipale di Raffaele Stancanelli, Massimo Pesce.

Nulla sembra essere cambiato invece sul fronte autonomista: il Mpa ha già espresso Alessandro Porto – anche lui ex assessore di Pogliese poi maldestramente defenestrato – e sembrerebbe puntare a un altro nome – più di qualcuno insiste su una donna che potrebbe essere l'ex sovrintendente ai Beni culturali di Catania, Vera Greco, ma anche qualche candidata non eletta come Pina Alberghina o Vanessa Grimaldi o ancora Martina Bucisca. C'è chi giura che la quota rosa sarà rico-

perta da un'autonomista.

Stesso discorso per quanto riguarda la Democrazia Cristiana di Totò Cuffaro: il nome indidato dallo scudocrociato sarebbe quello di Giuseppe Marletta, che entrerebbe in Giunta al posto dell'avvocato Chisari. Per la cronaca, anche Marletta è stato assessore di Stancanelli.
Melania Tanteri



Peso: 1-3%, 10-37%

La lentezza elefantina della città

Comune in stallo. Due settimane per una pec, 4 anni per il bando del parcheggio multipiano

MARIA ELENA QUAIOTTI

Due settimane (e si è ancora in attesa) per ricevere dal Comune la risposta ad una pec di accesso agli atti, come denuncia Bic Sicilia. Oppure, quattro (quattro!) anni di attesa per vedere pubblicato un bando di un'opera ritenuta fondamentale per la svolta in città, il parcheggio multipiano di piazza Repubblica con sopraelevazione a verde. E ancora, mesi di stallo su procedure amministrative che sarebbero dovute andare avanti anche senza una "guida politica", perché dipendenti e dirigenti sono o dovrebbero essere sempre efficienti per la gestione della cosa pubblica. Si parla anche di annunci di insediamenti "in settimana" di una "commissione sulla zona industriale", in questo caso da Confindustria, ma senza esito, almeno, non reso noto.

Tutto questo, non solo nell'amministrazione pubblica, è Catania. D'accordo che l'elefante è il simbolo della città, ma ne avremmo preferito, da tempo, l'interpretazione più virtuosa di "macchina da guerra" poderosa adottata da Alessandro Magno piuttosto che l'accezione pesante e lenta e non da oggi.

Partiamo dall'attesa più lunga: la pubblicazione del bando per il parcheggio interrato multipiano di piazza Repubblica, tornato in auge nella discussione pubblica grazie agli incontri sui Piani urbani integrati (Pui, finanziati con il Pnrr), incontri voluti dal sindaco Enrico Trantino, ex assessore all'Urbanistica della giunta Pogliese e che il tema lo cono-

sce bene, di più, ci aveva subito scommesso. L'ultima notizia in ordine di tempo, confermata da Biagio Bisignani, direttore Urbanistica, non è incoraggiante: dopo mesi e mesi, infatti, si è ancora in attesa che Istica, la società immobiliare proprietaria anche dell'area interessata dal parcheggio, mandi il progetto aggiornato ai nuovi prezzi per poter procedere con l'invio all'Urega e così bandire la gara. Si deve ancora attendere, dunque, per il parcheggio che prevede 334 posti su tre livelli con accesso da via Luigi Sturzo, intervento che si inserisce nel progetto più grande di riqualificazione del corso Martiri della Libertà, con un parco pubblico di circa sette ettari accessibile da piazza della Repubblica, via Rizzo e via Sturzo. Nel 2021 il progetto "parcheggio + parco" era stato valutato in 14 milioni di euro, poi bocciato dal Tar su ricorso di Ance: vedremo l'ammontare dopo l'aggiornamento delle tariffe. L'intervento del parcheggio rientra in quel masterplan per il rilancio di San Berillo "donato" alla città nel 2012 dall'archistar Mario Cucinella, che ancora campeggia negli uffici dell'Urbanistica del Comune. È di fine maggio 2019 il via libera del Genio civile al progetto del parcheggio,

utile alla pubblicazione del bando. Da allora, tra Covid, rinvii e difficoltà varie, siamo ancora al punto di partenza.

Alla Zona Industriale tra le strade lasciate all'incuria ve ne è una in particolare, al Blocco Torrazze e ancora senza nome, che conduce a diverse realtà virtuose come Bic Sicilia e Du-

sty e che su queste pagine ha più volte trovato spazio per i puntuali allagamenti quando piove, la mancanza di manutenzione e illuminazione. Non si sapeva di chi fosse la competenza. Nelle ultime settimane la svolta: "la strada è del Comune". Così da Bic Sicilia è partita la richiesta di accesso agli atti per sollecitare gli interventi a renderla dignitosa. Due settimane di attesa e ancora dagli uffici - non si parla di atti politici, ma amministrativi - il silenzio assoluto. Così come ancora nulla si sa dell'annuncio reiterato di settimana in settimana dall'insediamento del presidente di Confindustria Angelo Di Martino "sulla costituzione di una commissione per la zona industriale composta da tecnici e ingegneri, con il compito di verificare quanto fatto e resta da fare in manutenzione ordinaria e straordinaria e con i fondi a disposizione (ad esempio i 10 milioni di euro arrivati dalla Regione siciliana) e che si confronti con Comune, Irsap, commissario Zes e l'assessore regionale alle attività produttive". Finora, solo annunci.

Stessa sorte per una delle strade alla Zona Industriale lasciata all'incuria tra allagamenti e buio

Sopra la strada ancora senza nome in Blocco Torrazze alla zona industriale e qui accanto i render di piazza della Repubblica e dintorni



Peso: 46%

**CAMCOM****Nomina nella Sac
scatena polemiche
«Penalizzate
migliaia di aziende»**

FRANCESCO NANIA pagina III

CamCom, la nomina nella Sac scatena nuove polemiche

Le elezioni amministrative hanno preso la scena mettendo in secondo piano, per qualche giorno le questioni relative alle Camere di commercio.

A risolvere la problematica è il deputato regionale del M5S, Carlo Gilistro, il quale, rivolgendosi al governatore Schifani, ha chiesto la revoca della delibera con cui ha riproposto l'accorpamento degli enti camerali di Catania, Siracusa e Ragusa.

Per Gilistro «il governo Schifani ha deciso di penalizzare circa trentamila aziende del Siracusano. Un torto bello e buono, adesso strenuamente difeso con labili argomentazioni solo per interessi altri e non alti, su tutti le quote siracusane della società che gestisce l'aeroporto di Catania».

E proprio la Sac l'argomento che più degli altri attira in questo frangente in cui, dopo la riunione del consiglio d'amministrazione per esitare il bilancio, è stato cooptato nel cda un esponente della provincia di Ragusa.

«La nomina - dice Pippo Gianninoto di Territorio Protagonista - mortifica ancora una volta la nostra provincia che resta all'asciutto e non viene considerata. Si è consumata, all'interno dell'organismo di gestione dell'aeroporto Bellini, una nuova discriminazione nei confronti del territorio dopo quanto disposto dal presidente della Regione che ha escluso l'accorpamento delle camere di commercio di Siracusa e Catania».

Gianninoto rilancia la questione sostenendo che «non può essere messo da parte il territorio come quello di Siracusa e di Ragusa più importante del meridione d'Italia con l'industria e l'agricoltura di eccellenza. Credo che una mossa strategica importante sarebbe quella di chiedere al governo nazionale l'autonomia della camera di commercio di Catania in modo da ottenere la quinta Camcom. Considerate che le due province contigue offrono una platea di 75 mila imprese e una caratterizzazione economica di grande rilievo. Bisogna insistere con il ministro Urso perché avvenga il riconoscimento, altrimenti è tutto inutile. Vorrei ricordare che il ministro ha riconosciuto la peculiarità e la posizione espressa dalla nostra provincia».

Com'è noto, alla fine di maggio, la giunta regionale ha adottato il riassetto organizzativo delle camere di commercio riproponendo accorpamenti che la normativa aveva cancellato.

Il governo Schifani, non senza distinguere, ha approvato il sistema su cui ha lavorato nelle ultime settimane l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo.

Il sistema ripristina le Camere di Palermo-Enna, di Messina e del Sud-Est (Catania, Ragusa e Siracusa) e conferma l'istituzione prevista della Camera di Agrigento-Caltanissetta-Trapani.

«Con questo provvedimento - ha avuto modo di affermare il presidente della Regione Renato Schifani - mettiamo ordine, una

volta per tutte, nel sistema delle Camere di commercio della Sicilia. Oggi svolgiamo il nostro ruolo e valorizziamo la nostra autonomia nel rispetto delle istituzioni e in sintonia con il governo nazionale».

Della vicenda anche il senatore Antonio Nicita ha detto la sua sostenendo che «occorre una mobilitazione per evitare che questa marginalizzazione della provincia di Siracusa continui e si estenda ad altre forme di accorpamento in altri settori, lavorando al contempo a una nuova norma che permetta in Sicilia di avere una camera di commercio aggiuntiva in relazioni a specifici costi, che saranno oggetto di una specifica valutazione nella costituenda Commissione bicamerale sugli svantaggi dell'insularità».

In tale contesto rientra la questione dei commissari nominati dal ministero che si erano insediati dopo avere incassato l'ordinanza del consiglio di giustizia amministrativa a metà del mese di maggio.

Incarico che è durato lo spazio di due settimane scarse, il tempo intercorrente dalla delibera della giunta regionale che ha rimesso le carte degli accorpamenti. I capitoli sono ancora aperti e non vengono escluse strade giudiziarie che qualcuno dei protagonisti potrebbe avviare.

FRANCESCO NANIA



Parte oggi la campagna antincendio boschivo

Si concluderà il 30 settembre. Il viceprefetto: «Ma la prevenzione va sempre messa in atto»

Inizia oggi e si concluderà il 30 settembre, la Campagna antincendio boschivo 2023. Ma «la prevenzione va messa in atto sempre - sottolinea Sarita Giuffrè, viceprefetto responsabile dell'area Protezione civile, difesa e coordinamento soccorso pubblico - così come la sinergia tra operatori e enti. L'unico obiettivo deve essere diminuire i rischi di ogni tipo e, per quanto possibile, eventi che possano recare danno a persone e ambiente, e-venti meteorologici estremi esclusi, ma fino a un certo punto».

Nell'ultimo caso, infatti, resta vitale la pulizia e manutenzione costante dei corsi d'acqua, argini e alvei, come più volte denunciato su queste pagine. Del resto in città e provincia i punti «deboli» sono diversi, sotto l'aspetto del rischio incendi e ogni altro evento che preveda il soccorso alla popolazione. Sterpaglie, vegetazione incolta e presenza di spazzatura sono tra i primi fattori di rischio incendio. In città si passa «da tutta la Ss 114 (dalla zona industriale verso Vaccarizzo) a viale Kennedy, via San Francesco e San Giuseppe La Rena, i villaggi a mare, l'Oasi del Simeto, ma anche l'innesto di viale Tirreno, e comunque tutti i cigli delle strade, sottopassi, cavalcavia, le zone cioè invase da sterpaglie e rifiuti che costituiscono un potenziale pericolo incendio - precisa - perché l'auto-combustione non esiste. La direttiva della prefettura è stata inviata a pri-

vati ed enti pubblici, perché è un obbligo sia realizzare per tempo i viali tagliafuoco sia mantenere in ordine terreni e campi coltivati e non, così le aree pubbliche, di qualunque competenza siano, se ricadono sul territorio comunale è il Comune a dover intervenire, ed è un obbligo sancito dal Testo unico ambiente. Per Catania ricordiamo che i confini non finiscono a piazza Duomo, ma coincidono e si sovrappongono con quelli dei Comuni vicini. Abbiamo già sollecitato Comune e Città metropolitana a intervenire, i due enti che lamentano più difficoltà, ma anche Anas e Cas. Si tratta di un obbligo, come tale sanzionabile. Ricordiamoci che spesso le conseguenze sono peggiori degli incendi».

A tal proposito proprio il Comune etneo, ma non è il solo in provincia, non si è mai dotato del «Catasto incendi». «Si tratta di un vero e proprio regolamento che vieta l'utilizzo di utilizzo di terreni per i dieci, quindici anni successivi a un incendio - spiega ancora - un importante deterrente per evitare che si provochino incendi in modo che il terreno possa essere utilizzato per altri scopi, permettendo la sanzione a chi viola il divieto. Il catasto incendi può in prima battuta essere approvato dalla giunta, ma per essere valido a tutti gli effetti deve essere ratificato dal Consiglio comunale».

Un appunto che segniamo sull'agenda

del sindaco Enrico Trantino.

Altro elemento è «l'obbligo di dotare il territorio, soprattutto in alcuni punti esterni al centro, di bocche di presa per approvvigionamento di acqua - aggiunge - fondamentali a mitigare i danni, perché un incendio non aspetta certo che si riempia un'auto-botte che si è svuotata. È fondamentale che le bocche antincendio non siano accessibili a tutti, per evitare danni o approvvigionamenti abusivi, e ovviamente tenute efficienti. Le chiavi delle bocche devono essere in possesso solo dei vigili del fuoco, che sono i direttori tecnici negli interventi che prevedono soccorso alle persone, solo eventualmente possono essere delegate alle forze in supporto. La prevenzione inoltre - conclude - parte dalla gestione oculata dei volontari pagati a giornata, così come l'utilizzo del Canadair, che una volta chiamato ci costa 15 mila euro l'ora. Spese che si possono evitare, insieme agli incendi e alle loro conseguenze».

M. E. Q.



Peso: 24%



Sostenibilità ed economia circolare avviati tre progetti dall'Università

Minimizzare la produzione di materiali di scarto delle miniere, riutilizzandoli come risorsa per un nuovo processo industriale. È la soluzione proposta dal progetto di ricerca "Mining waste characterization for optimised management by multidisciplinary approach: first results and future developments", avviato grazie ad un accordo tra il Cnr e il Centre National pour la Recherche Scientifique et Technique of Morocco con l'importante contributo di alcuni ricercatori del dipartimento di Scienze biologiche, geologiche e ambientali di Unict.

«Per sviluppare il progetto sono state scelte alcune miniere abbandonate che si trovano nel Massiccio del Rehamna, nel paese nordafricano, utilizzate in passato per l'estrazione del tungsteno - spiega la prof. Rosalda Punturo, docente del Dsbga e associata al Cnr-Igag -. Lo studio multidisciplinare è focalizzato alla determinazione della composizione mineralogica, chimica e petrofisica dei rifiuti minerari "target" e per identificarne le caratteristiche firme iperspettrali mediante lo studio delle immagini satellitari.

«I dati ottenuti - continua la Punturo - saranno raccolti e archiviati in un geodatabase e sarà creata una mappa dei rifiuti minerari nell'area di interesse. Una volta sviluppata, la metodologia potrà essere applicata anche ad altri siti minerari abbandonati e presenti nel territorio italiano, al fine di evidenziarne le potenzialità per l'individuazione di materie prime, anche secondarie». L'idea di fondo è quella di sostenere le attività che pos-

sano fare sviluppare l'economia circolare, secondo un modello di società a "rifiuti quasi zero", con un impatto ambientale ridotto e con una migliore qualità della vita.

Le strategie e le azioni per la sostenibilità dei suoli - obiettivo Ue entro il 2050 - sono invece al centro del progetto europeo SOB4ES (Integrating SO il Biodiversity to Ecosystem Services), condotto da un consorzio multidisciplinare che comprende 16 partner dell'Unione europea e tre partner associati non-Ue per un budget complessivo di 8,4 milioni di euro. Il prof. Christian Mulder, docente di Ecologia al Dsbga, è il referente per l'ateneo catanese del consorzio capeggiato dall'Università di Vigo e coordinerà l'analisi macroecologica e climatica sulla risposta di batteri, funghi, protozoi e invertebrati allo stress ambientale.

La salute della comunità animale nel suolo (comunità edafica) è un indicatore della presenza e della varietà del maggior numero possibile di servizi ecosistemici, ma occorre integrare pienamente la biodiversità del suolo, abitualmente trascurata rispetto al monitoraggio di piante e vertebrati, nella gestione e nella pianificazione del territorio. Il progetto SOB4ES intende perciò investigare e simulare via machine learning con diversi scenari climatici il reale contributo edafico a vari servizi ecosistemici in diversi usi del suolo, compresi i suoli urbani, agricoli, forestali, (semi)-naturali, delle zone umide, delle zone aride, degli ambienti industriali e degradati, e su scale spaziali, temporali e climatiche rilevanti per l'essere umano.

L'obiettivo è quello di ricavare nuove metriche e indicatori dalla biodiversità del suolo e definire le variazioni la sostenibilità in funzione dello stress climatico ed antropico.

Ricavare idrogeno puro da sostanze inquinanti presenti nell'acqua è infine l'obiettivo primario dell'attività di ricerca "Development of nanostructured semiconductor devices for simultaneous remediation of pollutants and H₂ production", condotta dalla dott.ssa Enrica Malannata nell'ambito del Dottorato di ricerca in Scienze dei materiali e nanotecnologie di Unict.

Nel dettaglio, la giovane ricercatrice catanese ha progettato un reattore che permette di ottenere idrogeno puro dalla rimozione di inquinanti mediante la loro foto-ossidazione, grazie all'impiego di fotocatalizzatori, ottimizzati grazie a una metodica sviluppata in precedenza nel laboratorio del prof. Antonino Licciardello, docente di Chimica fisica e direttore del dipartimento di Scienze chimiche.

Quest'attività pone le basi per l'ottenimento di un prodotto ad alto valore aggiunto, come l'idrogeno, da un inquinante in soluzione acquosa. Ciò rappresenta un nuovo approccio in cui la risoluzione di un problema ambientale, quale la rimozione di inquinanti dall'acqua, può essere impiegata come una risorsa nella visione della decarbonizzazione dell'economia, delle strategie circolari e dei processi sostenibili.

Grazie a un accordo tra il Cnr e il Centro nazionale per la ricerca scientifica e tecnica del Marocco





IL PASSAGGIO DI TESTIMONE

di **Francesco Verderami**

Nel Duomo di Milano è raccolta la storia politica dell'ultimo trentennio. Il volto di ogni leader è come lo stendardo di altrettante battaglie, vissute da una parte e dall'altra della barricata. Come reduci di guerra si accomiatano da Silvio Berlusconi e da un pezzo della loro vita. Insieme voltano la pagina che hanno contribuito a scrivere, in attesa di capire come verrà riempita la prossima. Perciò

l'attenzione è concentrata su Meloni, che simbolicamente tende la mano per raccogliere il testimone.

continua alle pagine **8 e 9**

Alla cerimonia racchiusa la storia politica dell'ultimo trentennio
La leader pubblica un video in cui promette: ti renderemo orgoglioso
La liturgia è rispettata. Renzi: le manca solo di salire su un predellino

L'abbraccio di Meloni alla famiglia La premier raccoglie il testimone

SEGUE DALLA PRIMA

I segni sono inequivocabili. La premier — dopo la lettera al *Corriere* — pubblica sulla rete un video commemorativo del Cavaliere in cui promette che non lo dimenticherà e che lo renderà orgoglioso. E in attesa di varare in sua memoria il pacchetto di riforme sulla giustizia, sul sagrato del Duomo abbraccia e bacia i figli del fondatore del centrodestra.

La liturgia è rispettata fino in fondo, «le manca solo di salire su un predellino», sussurra Renzi. Ma per assumere l'eredità politica di Berlusconi anche un solo passo non sarà piccolo e nemmeno facile, siccome il Cavaliere è stato il sistema metrico-decimale della Seconda Repubblica «e ora — spiega il governatore ligure Toti — bisognerà inventare un'altra unità di misura per andare avanti». Bisognerà capire come reagirà Fratelli d'Italia e come reagirà Forza Italia che — visti i presenti alla funzione religiosa — è un mondo molto più vasto e composito della percentuale che detiene. Resistenze personali si sommeranno a diffe-

renze politiche e culturali, pertanto non è scontato l'esito dell'operazione. Se si darà vita a una variante e l'intesa con Meloni sarà mediata da una lista alleata ancorata al Ppe. Una cosa è certa: ora che il numero di Arcore non squilla più, in tutti si scorge l'urgenza. Quasi fosse una emergenza.

Ma per due ore l'assillo resta fuori dal portone del Duomo. In chiesa ognuno si raccoglie pensando ai suoi trascorsi con Berlusconi. Chissà se la premier avrà ricordato quando — da giovane ministro — aderì alla battaglia del Cavaliere contro i «mostri architettonici» disegnati dalle «archistar di sinistra». «Mi hanno messo in croce con una serie di appelli per le villette che ho fatto allestire a l'Aquila dopo il terremoto. Ma Giorgia mi fa notare che sono gli stessi che hanno progettato quartieri come lo Zen a Palermo». E in pieno Consiglio dei ministri si sentì «Giorgia» esclamare: «Bravo presidente, buttali in mezzo alle tende 'sti falsi potenti». O forse Meloni — da capo del governo — avrà pensato all'ultimo litigio con

Berlusconi a causa della guerra: «Silvio ma non mi puoi dire certe cose. Mi sembra di sentire la propaganda russa». La telefonata finì male. Poi arrivò la ricomposizione.

La storia di Berlusconi incrocia le storie dei presenti. Casini, che fu contemporaneamente alleato e avversario del Cavaliere, avrà rammentato le parole che gli giunsero dal vertice del centrodestra quando il suo partito volle e ottenne una crisi lampo di governo. «E va bene, dovrei mandarvi a quel paese. Ma siccome sono una persona educata — sorride a denti stretti Berlusconi — manderò a voi e al vostro amico Pier delle cartoline dalle Bermuda». Il fatto è che, a volte, la realtà aumentata del Cavaliere si trasformava in verità che non



Peso: 1-4%, 8-90%, 9-16%



coincideva con la realtà. La nomina di Draghi alla Bce, per esempio, faceva parte del catalogo. Non si sa se all'ex governatore la cosa sia passata per la testa durante la cerimonia. Berlusconi ha sempre detto di essere stato lui ad indicarlo ai partner europei e «Supermario» non ha mai sconfessato la versione. Sebbene la proposta fosse arrivata da Sarkozy.

La cerimonia degli addii si consuma tra ricordi e sospiri. E quando Mattarella entra nel Duomo tutti capiscono che la storia si è compiuta definiti-

vamente. Il capo dello Stato rende omaggio a trenta anni di confronti politici e di legittimi conflitti, che si intersecano nei passaggi della bicamerale per le riforme ai tempi di D'Alema e si concludono con l'elezione al Quirinale. Ma il suo ruolo è stato fondamentale nella vicenda politica del Cavaliere.

Se Berlusconi è diventato Berlusconi lo deve a Mattarella, alla sua legge elettorale: il Mattarellum che pose fine alla stagione proporzionale. Fu il Mattarellum che consentì infatti al Cavaliere di arrivare a

Palazzo Chigi e di diventare l'alfiere del sistema bipolare, l'interprete di una stagione che non è più finita, nonostante il cambio di modello per il voto. E sarà una coincidenza ma sul sagrato, per dare l'ultimo saluto a Berlusconi, Mattarella e Meloni sono fianco a fianco: da una parte chi con la sua legge elettorale aprì la sua fase politica; dall'altra chi vorrebbe ereditarla.

Francesco Verderami

I trascorsi

In chiesa ognuno si raccoglie pensando ai propri trascorsi con il leader defunto

Per assumere l'eredità politica del Cavaliere anche un solo passo non sarà piccolo e nemmeno facile Dipenderà dalle reazioni di FdI e FI

Il passaggio chiave

Quando Mattarella entra in Duomo tutti capiscono che la storia si è compiuta del tutto



Il Colle

Il capo dello Stato Sergio Mattarella esprime il suo cordoglio sul sagrato del Duomo di Milano alla compagna di Silvio Berlusconi, la deputata Marta Fascina, e alla famiglia del Cavaliere (nella foto Pier Silvio e Marina Berlusconi). Mattarella ha assistito alle esequie dell'ex premier in prima fila



La premier

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, abbraccia il fratello di Silvio Berlusconi, Paolo, al termine della cerimonia funebre. Accanto a loro i figli del Cavaliere e la compagna, Marta Fascina. Meloni ha tributato omaggio alla carriera politica di Berlusconi con un video pubblicato sui social



I tifosi Piazza Duomo ieri pomeriggio si è riempita anche di tifosi del Milan, la squadra di cui Berlusconi è stato presidente per vent'anni



Peso: 1-4%, 8-90%, 9-16%

**Il bacio** L'ultimo saluto di Marina Berlusconi e Marta Fascina al feretro**Il saluto** Stretta di mano fra l'ex premier Mario Draghi e il ministro Antonio Tajani**L'abbraccio**

Il leader della Lega e vicepremier Matteo Salvini, 50 anni, al termine dei funerali di Silvio Berlusconi, stringe in un abbraccio affettuoso Marta Fascina, la compagna del Cavaliere che durante la cerimonia funebre in Duomo è apparsa molto provata dal dolore per la perdita



Peso:1-4%,8-90%,9-16%

Liste d'attesa, 29 milioni fermi Sei mesi per un'ecografia

Un anno per una visita senologica al Cannizzaro di Catania, 120 giorni per un elettrocardiogramma al Civico di Palermo. L'assessorato convoca i manager per aprire gli ambulatori di sera e nei weekend

La Regione ha speso solo il 27,5% dei fondi ricevuti dallo Stato

Nell'Isola dove si attende fino a sette mesi per eseguire una risonanza magnetica al cervello o addirittura un anno per una visita senologica, i soldi stanziati dal governo nazionale per recuperare le prestazioni sanitarie saltate durante la pandemia restano nei cassetti di aziende sanitarie e ospedali: dei 40 milioni di euro piovuti da Roma fino al 2022, ne sono stati spesi appena 11. Meno di un terzo. Peggio hanno fatto solo Sardegna e Molise. Una beffa per i siciliani costretti a rivolgersi ai privati, a pagamento. O – peggio – a rinunciare a interventi, visite ed esami. Adesso la Regione corre ai

ripari per non perdere i finanziamenti: «Ci sono state aziende poco virtuose. Entro il 30 giugno aggiorneremo il piano per abbattere le liste d'attesa».

**di Gioacchino Amato
e Giusi Spica** ● alle pagine 2 e 3

Sei mesi per un'ecografia Nei cassetti 29 milioni per ridurre le liste d'attesa

di Giusi Spica

Nell'Isola dove si attende fino a sette mesi per eseguire una risonanza magnetica al cervello o addirittura un anno per una visita senologica, i soldi stanziati dal governo nazionale per recuperare le prestazioni sanitarie saltate durante la pandemia restano nei cassetti di Asp e ospedali: dei 40 milioni di euro piovuti da Roma fino al 2022, ne sono stati spesi appena 11. Meno di un

terzo. Peggio hanno fatto solo Sardegna e Molise.

Una beffa per i siciliani costretti a rivolgersi ai privati, a pagamento. O – peggio – a rinunciare a interventi, visite ed esami. Adesso la Regione corre ai ripari per non perdere i finanziamenti: «Ci sono state aziende poco virtuose. Entro il 30 giugno aggiorneremo il piano per abbattere le liste d'attesa», assicura il

neo-direttore del dipartimento Pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute, Salvatore Iacolino.

Lo scandalo dei fondi non spesi per recuperare interventi chi-



Peso: 1-20%, 2-73%, 3-49%

rurgici, visite ambulatoriali e screening oncologici è stato messo nero su bianco dal ministero della Salute. Il report ministeriale fotografa un'Italia a tre velocità: se nel Nord in media si è registrato l'utilizzo di circa il 92 per cento delle risorse assegnate, la quota scende al 57 per cento al Centro e oltre il 40 per cento nel Mezzogiorno.

La Sicilia è sotto la media con appena il 27,5 per cento dei fondi utilizzati. Terzultima fra le regioni italiane. Con i 40,2 milioni assegnati dovevano essere recuperati 34.106 interventi, 360mila screening e 130mila visite ed esami. Ma le percentuali di recupero si attestano tra il 40 e il 60 per cento.

La settimana scorsa Iacolino ha convocato le aziende sanitarie pubbliche e i privati convenzionati per conoscere la causa dei ritardi e stilare una nuova road map degli interventi. «Abbiamo quantificato le risorse disponibili: 29 milioni di euro non spesi fino al 2022 e altri 11 milioni della nuova programmazione per il 2023. Entro giugno stileremo un piano operativo per venire incontro ai cittadini con un potenziamento dell'offerta sanitaria e dei centri unici di prenotazione. È intendimento del presidente Schifani dare priorità a questo tema».

Se lo augurano soprattutto i siciliani, costretti a districarsi nella giungla delle liste d'attesa. Og-

gi ci vogliono quasi 180 giorni per riuscire a ottenere un'ecografia alla mammella e 361 per una visita senologica al Cannizzaro di Catania. Più di otto mesi per una spirometria a Messina, 195 giorni per una risonanza magnetica all'encefalo al Garibaldi di Catania. O, ancora, 110 giorni per una visita nefrologica all'ospedale Cervello e quasi quattro mesi per un elettrocardiogramma al Civico di Palermo.

E così, sempre più spesso, i cittadini sono costretti a rinunciare alle cure, a pagarsele di tasca propria o a rivolgersi agli ambulatori popolari che si sostituiscono alla sanità pubblica, offrendo visite ed esami gratuiti in tempi brevi.

«L'arretrato è l'eredità del Covid – spiega Giuseppe Bonsignore, segretario regionale del sindacato dei medici Cimo – perché per due anni molti siciliani hanno rinunciato a curarsi per paura di andare in ospedale. Tanti pazienti oncologici non hanno potuto eseguire visite di controllo, Tac, risonanze magnetiche. Gli ospedali hanno limitato la propria offerta perché l'attività ambulatoriale durante la pandemia è stata ridotta o sospesa».

I fondi giunti da Roma dovevano servire a pagare gli straordinari di medici e sanitari e tenere gli ambulatori aperti anche nelle ore serali e nei fine settimana. Ma sono rimasti nelle cassaforti

delle aziende.

«Ogni medico – prosegue il segretario della Cimo – riesce a fare tre, al massimo quattro rientri al mese. Non ci sono tanti giorni liberi a disposizione. Fare le prestazioni aggiuntive significa lavorare mattina e pomeriggio, o mattina e notte, o rinunciare al giorno di riposo. Il vero obiettivo dev'essere fare nuove assunzioni. Con le forze in campo non ce la facciamo più materialmente».

Anche per questo oggi i sindacati della sanità scenderanno in piazza in diverse città italiane. In Sicilia l'appuntamento è a Catania, dove si terrà un flashmob di protesta: «Cerchiamo di dare voce a un disagio sempre più pressante e diffuso che non riguarda solo il personale medico ma soprattutto i cittadini – spiega Domenico Mirabile della Fp-Cgil Sicilia – La sanità pubblica è a rischio fallimento». Un grido d'allarme che nell'Isola risuona più forte che altrove.

L'assessorato corre ai ripari. Il direttore Iacolino convoca i manager per tenere aperti gli ambulatori di sera e nei weekend

Passa un anno per una visita senologica al Cannizzaro di Catania 120 giorni per un elettrocardiogramma al Civico. La Regione ha speso 11 milioni su 40





Gli esami

Una paziente
si sottopone
alla Tac. Accanto
l'assessora
alla Salute
Giovanna Volo
con il presidente
Renato Schifani



Peso:1-20%,2-73%,3-49%



Per la giustizia penale arriva il primo ok alla riforma

Consiglio dei ministri

Oggi l'esame in Cdm: torna l'inappellabilità del Pm ma solo per i casi più lievi
Sulla custodia cautelare decisione collegiale. Salta il reato di abuso d'ufficio
Intercettazioni, più vincoli alla pubblicazione. Anm critica, opposizione divisa

Riduzione del perimetro dei contenuti pubblicabili delle intercettazioni. Torna l'inappellabilità del Pm, ma solo per i casi più lievi. Abrogazione del reato di abuso d'ufficio, motivato dall'esiguo numero di condanne, mentre vengono limitate le condotte penalmente rilevanti per il traffico di influenze. Sono alcune delle novità previste dal disegno di legge di riforma della giustizia che il ministro Carlo Nordio porterà oggi

in Consiglio dei ministri. Il provvedimento interviene anche sulle misure cautelari, disponendo l'uso del contraddittorio quando possibile e la decisione collegiale sul carcere preventivo. Opposizione divisa, Anm critica.

Negri e Patta — a pag. 2 e 3



Peso: 1-8%, 2-56%

Riforma della giustizia, inappellabilità del Pm per i reati meno gravi

Oggi in Cdm. Il ddl abroga l'abuso d'ufficio, limita la rilevanza penale delle condotte nel traffico d'influenze. Sul carcere preventivo decide un collegio

Giovanni Negri

Rispunta l'inappellabilità del pubblico ministero, con una riedizione della ormai proverbiale legge Pecorella. È questa una delle novità dell'ultima ora inserite nel testo del disegno di legge con il primo pacchetto di misure di riforma della giustizia stasera sul tavolo del consiglio dei ministri. Sul punto del potere d'impugnazione del pm, l'intervento prova a non eludere la sentenza della Corte costituzionale con la quale, nel 2007, venne dichiarata l'illegittimità della legge che cancellava in maniera generalizzata la possibilità per la pubblica accusa di impugnare in appello le sentenze di assoluzione e proscioglimento.

Ora il ministero della Giustizia si propone di arrivare al medesimo risultato non per tutte le assoluzioni e per tutti i reati, ma solo di minore gravità, identificati tecnicamente con quelli a citazione diretta e cioè quelli puniti con una reclusione non superiore nel massimo a 4 anni. Una misura che quindi non sarebbe generalizzata e comunque bilanciata dalla limitazione dei poteri di appello dell'imputato introdotti da pochi mesi dalla riforma del processo penale.

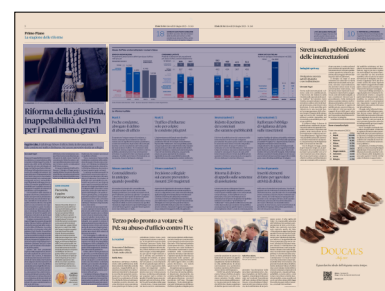
Sul piano sostanziale invece il disegno di legge da una parte abroga dal Codice l'abuso d'ufficio, dall'altra limita la rilevanza penale delle condotte nel traffico d'influenze. La scelta, più drastica e fortemente voluta dal ministro Carlo Nordio, di cancellare l'abuso d'ufficio, viene argomentata con la necessità di restituire serenità agli amministratori pubblici a fronte

di numeri eloquenti: migliaia di iscrizioni nel registro degli indagati e pochissime condanne (nel 2021, sono state 4.745 le iscrizioni e 18 le condanne in primo grado).

Quanto alle forti perplessità espresse dalla magistratura, da ultimo nelle audizioni in corso in commissione alla Camera, il ministero sottolinea piuttosto una serie di elementi che vanno dalla conservazione di un adeguato sistema repressivo di contrasto ai reati contro la pubblica amministrazione (dagli illeciti in materia di falsità, ai reati come omissione atti di ufficio, corruzione, peculato, concussione; fino a tutti i reati comuni, puniti più gravemente se il fatto è commesso con abuso dei poteri o con violazione dei doveri relativi ad un pubblico servizio), integrato da misure di natura amministrativa e dal ruolo dell'Anac.

Pochi timori dimostra il Governo di frizioni con la Commissione europea: l'intervento è stato illustrato pochi giorni fa dallo stesso Nordio al commissario Didier Reynders e misure specifiche potranno essere adottate in futuro anche su indicazione dell'Unione europea.

Per quanto riguarda il traffico d'influenze, il disegno di legge punta a meglio definire la nozione di mediazione illecita, tenendo presenti anche le più recenti indicazioni della Cassa-



Peso:1-8%,2-56%



zione: la mediazione è illecita quando finalizzata a far compiere un reato ad un pubblico ufficiale.

Viene mantenuta l'ipotesi della mediazione consistente nella costituzione di una provvista in conto corruzione, ed è eliminata la millanteria. Sul piano sanzionatorio, viene elevato il minimo della pena, da un anno e sei mesi a quattro anni e sei mesi.

Le misure cautelari personali, in particolare il carcere preventivo costituisce poi un'altra parte rilevante del provvedimento. Si introduce il principio del contraddittorio preventivo nei casi in cui, per il tipo di reato o per la concretezza dei fatti, durante le indagini preliminari non è indispensabile procedere senza preavviso. Così si prevede l'interrogatorio dell'indagato, che andrà avvisato 5 giorni prima, con deposito preventivo degli atti e la facoltà della difesa di averne copia. Arricchito

di conseguenza il catalogo delle nullità per il mancato rispetto delle norme introdotte.

La decisione sul carcere preventivo (non sugli arresti domiciliari), la più invasiva delle misure cautelari, sarà sempre assunta da un collegio mentre sinora è stata di sola competenza del giudice monocratico. La collegialità è prevista solo in fase di indagini, non quando la misura è adottata durante le procedure di convalida di arresto o fermo ed è estesa anche alle pronunce di aggravamento della misura cautelare e all'applicazione provvisoria delle misure di sicurezza detentive.

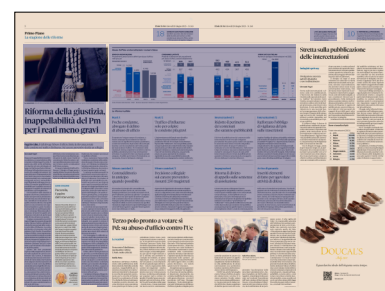
Per fronteggiare le difficoltà soprattutto degli uffici giudiziari di dimensioni medio piccole, tra vuoti in organico ed effetto incompatibilità, conseguenza della collegialità è la scelta di aumentare di 250 unità l'organico della magistratura, destinan-

dole alle funzioni giudicanti.

Infine, sull'avviso di garanzia, se ne prevede un irrobustimento per rafforzarne la funzione di tutela della persona indagata. L'informazione dovrà così quanto a contenuti prevedere una descrizione sommaria del fatto, per consentire di anticipare un abbozzo di difesa, e quanto a forma, evitare il più possibile l'intervento della polizia giudiziaria a protezione della privacy.

Completano il disegno di legge misure per accelerare i tempi di ingresso dei nuovi magistrati e la norma di interpretazione autentica sull'età dei giudici popolari (i 65 anni sono necessari solo al momento della nomina).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

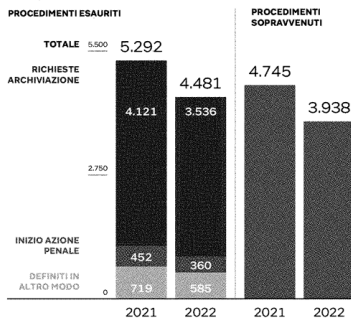


Peso: 1-8%, 2-56%

Abuso d'ufficio e intercettazioni: i numeri chiave

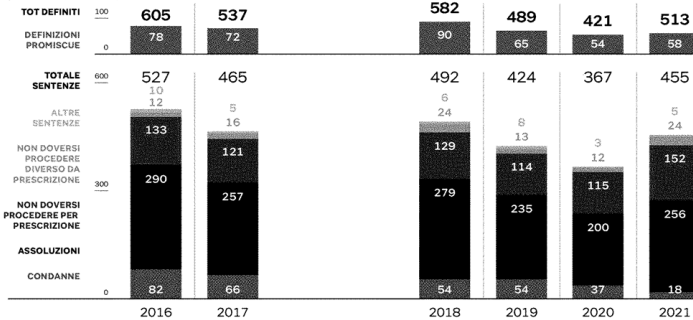
BOOM DI ARCHIVIAZIONI

Procedimenti penali iscritti e definiti per abuso d'ufficio nelle procure



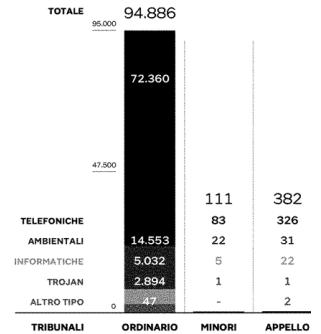
CONDANNE LIMITATE

Modalità di definizione dei procedimenti per abuso d'ufficio, sezione dibattimento



I PRIMI DATI SUI TROJAN

Numero e tipologia di intercettazioni nel 2021



Fonte: Ministero della Giustizia - DDSC - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa

La riforma in pillole

Reati/1

Poche condanne, abrogato il delitto di abuso d'ufficio

È soprattutto l'esiguo numero di condanne, a fronte comunque di procedimenti avviati che restano ancora significativi sul piano quantitativo, a motivare la decisione di procedere alla scelta più drastica e cioè la cancellazione dal Codice penale del reato di abuso d'ufficio. Per il ministero della Giustizia il sistema complessivo dei delitti contro la pubblica amministrazione resta estremamente articolato e in grado di fornire una risposta penale adeguata. Possibile poi in futuro l'introduzione, se necessaria, di nuove fattispecie criminali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reati/2

Traffico d'influenze solo per colpire le condotte più gravi

L'indeterminatezza dell'attuale reato di traffico d'influenze ha portato a limitare le condotte penalmente rilevanti. Per esempio è stata eliminata l'ipotesi della "millanteria", che resta punibile quando emergono gli elementi costitutivi della truffa. Sul piano sanzionatorio, per effetto della riduzione dell'ambito applicativo (limitato a condotte particolarmente gravi), è stato elevato il minimo della pena, sul quale nella prassi sono spesso parametre le condanne. Applicabile la causa di non punibilità fondata sulla collaborazione accompagnata da condotte restitutorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intercettazioni/1

Ridotto il perimetro dei contenuti che saranno pubblicabili

Il divieto di pubblicazione del contenuto delle intercettazioni viene reso più stringente prevedendo che questo possa cadere solo quando il contenuto intercettato è inserito dal giudice nella motivazione di un provvedimento o utilizzato nel corso del dibattimento. Nello stesso tempo si introduce una nuova disposizione per escludere comunque il rilascio di copia delle intercettazioni di cui è vietata la pubblicazione quando la richiesta è presentata da un soggetto diverso dalle parti e dai loro difensori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intercettazioni/2

Rafforzato l'obbligo di vigilanza del pm sulle trascrizioni

Ampliato l'obbligo di vigilanza del pubblico ministero sulle modalità di redazione dei verbali delle operazioni (i cosiddetti "brogliacci") e, rispettivamente, il dovere del giudice di stralciare le intercettazioni, comprendendovi, oltre ai già previsti dati personali sensibili, anche quelli relativi a soggetti diversi dalle parti (fatta salva, anche in questo caso, l'ipotesi che risultino rilevanti ai fini delle indagini). Nella richiesta di misura cautelare formulata dal pm non devono poi essere indicati i dati personali dei soggetti diversi dalle parti, a meno di indispensabilità per le indagini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Misure cautelari/1

Contraddittorio in anticipo quando possibile

Si introduce il principio del contraddittorio preventivo in tutti i casi in cui, nel corso delle indagini preliminari, non risulta necessario che il provvedimento cautelare sia adottato "a sorpresa". L'obiettivo è tra l'altro quello di mettere il giudice nelle condizioni di avere un confronto con l'indagato prima dell'adozione della misura. Estesa l'ipotesi di nullità ai casi in cui manca una specifica valutazione degli elementi esposti dall'indagato nel corso dell'interrogatorio e quando l'interrogatorio non è stato effettuato o è nullo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Misure cautelari/2

Decisione collegiale sul carcere preventivo Assunti 250 magistrati

Si prevede che il gip decida in formazione collegiale sull'adozione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere. La disposizione non è stata estesa all'ordinanza applicativa degli arresti domiciliari per sottolineare il carattere di estrema ratio della misura restrittiva carceraria. In sintesi, la collegialità riguarda solo la più grave delle misure cautelari, e viene prevista solo in fase di indagini; non viene prevista quando la misura è adottata nell'ambito delle procedure di convalida di arresto o di fermo. Aumentato l'organico dei magistrati di 250 unità per fronteggiare le difficoltà applicative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impugnazioni

Ritorna il divieto di appello sulle sentenze di assoluzione

L'intervento punta a ridisegnare il potere d'impugnazione del pubblico ministero, tenendo conto di quanto stabilito dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 26 del 6 febbraio 2007: in particolare, si dà carico dell'esigenza che la rimodulazione del potere di appellare del pubblico ministero non risulti né "generalizzata" né "unilaterale". Viene quindi modificata la norma del Codice di procedura per escludere che la pubblica accusa possa proporre appello rispetto a sentenze di proscioglimento relative a reati di contenuta gravità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avviso di garanzia

Inseriti elementi di fatto per agevolare attività di difesa

Nella nuova formulazione ipotizzata, l'avviso di garanzia dovrà irrobustire la funzione di tutela dell'informazione, specificando che in essa debba essere contenuta una descrizione sommaria del fatto. Inoltre, nel confermare la regola generale secondo cui la consegna dell'atto anche quando effettuata a persona diversa del destinatario dev'essere effettuata con modalità tali da garantire la riservatezza, si prevede di limitare la possibilità di impiego della polizia giudiziaria alle sole situazioni di urgenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18

UN REATO CON POCHE CONDANNE

Nel 2021 secondo i dati del ministero della Giustizia ammontano a 18 le condanne per abuso d'ufficio, contro 4.745 iscrizioni nel registro indagati

10

IL TERMINE DELLA PROCEDURA

Si punta a ridurre i tempi di ingresso dei magistrati, fissando a 10 mesi il periodo per definire la procedura concorsuale, con l'effettivo inizio del tirocinio

L'ETÀ DEI GIUDICI POPOLARI

Il disegno di legge chiarisce che i giudici popolari devono avere non più di 65 anni soltanto al momento della nomina



Peso: 1-8%, 2-56%



LA MORTE DEL CAVALIERE



Milano dà l'ultimo saluto a Berlusconi Meloni: «Ti renderemo orgoglioso»

Sara Monaci e Lello Naso — a pag. 5

Funerali di Stato. Il feretro di Silvio Berlusconi lascia il Duomo di Milano e raccoglie il saluto della folla

I funerali di Berlusconi A Milano l'ultimo saluto tra amici, politici, vip

In Duomo. L'applauso al presidente Mattarella e alla premier Meloni
Le parole di Delpini: «Chi è sempre in scena ha chi lo applaude e chi lo detesta»

Sara Monaci

MILANO

In piazza Duomo, a Milano, la gente comincia ad arrivare lentamente intorno alle ore 13 per assistere al funerale di Sil-

vio Berlusconi. Una folla composta, che mai si trasforma in calca. Molti sono solo curiosi, che vanno e vengono, o persone intenzionate a dare solo un rapido sguardo, quasi a testimoniare di esserci state, in quel giorno in cui l'Italia si è fer-

mata per i funerali di Stato, dichiarando un controverso lutto nazionale, a celebrazione di una delle personalità più complesse, divisive e al contempo innovatrici del Paese. Un pezzo di storia insomma, che piaccia o no, e molti que-



Peso: 1-13%, 5-41%



sto ripetono intorno alla piazza.

Per la questura sono in 15 mila, ma a giudicare dalla tranquillità non si direbbe. Il primo gruppo che si forma - e che li rimane per tutto il tempo - è quello dei tifosi del Milan, con una decina di grandi bandiere sventolanti proprio in mezzo alla piazza. Puri e duri, il caldo non li scaldisce, e verso le 14 cominciano a intonare "c'è solo un Presidente". Più vicine alla facciata del Duomo sventolano le bandiere di Fi. Qualche applauso spontaneo, qualche canto estemporaneo inizia già un'ora prima che arrivi il feretro, quando ormai la prima parte della piazza si è stabilmente riempita e i più audaci si sono arrampicati sul monumento di Garibaldi per vedere meglio. Un gruppetto canta "chi non salta comunista è", ma dura poco.

A partire dalle 14, l'Italia dei volti noti si riversa in Piazza Duomo: politici, amministratori, dirigenti e funzionari di Mediaset, personaggi televisivi. L'ingresso laterale del Duomo si è trasformato in una rapida passerella in abiti scuri e occhiali neri, qualche sorriso, poche dichiarazioni. Qualcuno invece si trattiene con i giornalisti per ricordare «l'amico», «il collega», «l'ispiratore» Berlusconi.

Ci sono tutti, ma proprio tutti. Tra i politici l'ex delfino Angelino Alfano e Umberto Bossi, ministri del governo, i presidenti di Camera e Senato Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa,

la segretaria del Pd Elly Schlein. Ovviamente il sindaco Giuseppe Sala, seduto in prima fila, il governatore lombardo Attilio Fontana. Arriva il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri. Molti gli esponenti di FdI, della Lega e brandelli di Fi, tra ex e attuali esponenti, a ricordare che con Berlusconi ci sono stati percorsi condivisi, come quelli di Mara Carfagna, Maria Stella Gelmini, Letizia Moratti.

C'è Mario Draghi. C'è Paolo Gentiloni. C'è il mondo Mediaset: da Maria De Filippi, seduta accanto a Silvia Toffanin, Ilary Blasi, Piero Chiambretti, Gerry Scotti, Iva Zanicchi, Alba Parietti e molti altri.

L'ultimo ad entrare è il presidente della Repubblica Sergio Mattarella; poco prima la premier Giorgia Meloni. Entrambi calorosamente applauditi. Finalmente, alle 14,50, arriva il feretro, e la piazza si scioglie in un caloroso applauso. La bara piena di fiori sospinta verso l'alto, tutti la vedono, e partono i cori dei tifosi del Milan: «c'è solo un presidente», per l'ultima volta. I figli di Berlusconi insieme, uno accanto all'altro, con Marina che dà la mano alla fidanza-

ta Marta Fascina, commossa.

L'arcivescovo Delpini inizia la sua omelia: «Quando un uomo è un uomo d'affari, allora cerca di fare affari. Ha momenti di successo e momenti di insuccesso. Si arrischia in imprese spericolate. Guarda ai numeri e non ai criteri. Non può fidarsi troppo degli altri e sa che gli altri non si fidano troppo di lui. Quando un uomo è un uomo politico, allora cerca di vincere. Ha sostenitori e oppositori. C'è chi lo esalta e chi non può sopportarlo. Un uomo politico è sempre un uomo di parte. Quando un uomo è un personaggio, allora è sempre in scena. Ha ammiratori e detrattori. Ha chi lo applaude e chi lo detesta».

Il funerale finisce dopo un'ora. Marina accarezza la bara del padre, così come, dopo di lei, gli altri figli, che insieme fanno un inchino verso la piazza, per dire grazie di essere qui. Ed è il momento più umano, quello in cui i figli di Berlusconi sono come i figli di tutti, mentre piangono il padre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-13%, 5-41%

Le testimonianze

“

Alla notizia della morte di Berlusconi il capo dello Stato ha definito l'ex premier «un grande leader politico che ha segnato la storia della Repubblica»



SERGIO MATTARELLA
Presidente della Repubblica

“

«Grazie Silvio. Ti renderemo orgoglioso. L'obiettivo era, è e rimarrà comune. Rendere l'Italia fiera e capace di stupire il mondo»



GIORGIA MELONI
Presidente del Consiglio

“

«Addio a Silvio Berlusconi. È stato un grande uomo di Stato e un vero amico. La nostra vita è più vuota senza di te. Dio ti benedica»



VICTOR ORBAN
Premier ungherese

“

Dopo la morte, Draghi ha citato il leader di Fi «come assoluto protagonista della vita del Paese»



MARIO DRAGHI
Ex presidente del Consiglio

“

«Silvio Berlusconi è stato il fondatore del centrodestra e i suoi valori sono il buono, il bello e il giusto»



UMBERTO BOSSI
Fondatore della Lega Nord



La fine delle esequie. Il feretro di Silvio Berlusconi al termine dei funerali nel Duomo di Milano



Peso:1-13%,5-41%